



SEV N.8

Il giornale del sindacato del personale dei trasporti



RECLUTAMENTO

Tanti, forti e uniti

▶ p. 9

ORIZZONTI

Manteniamo la rotta

Editoriale di Giorgio Tuti, presidente SEV

▶ p. 2 e 4

Il mese di giugno si preannuncia come il mese del ritorno a una diversa normalità. Negli ultimi giorni le aziende di trasporto turistico hanno ripreso la loro attività e molti dei nostri soci sono finalmente usciti dalla disoccupazione parziale per accogliere di nuovo le persone in gita sui laghi svizzeri o in montagna.

Ma giugno è anche molto importante per il lavoro politico e sindacale del SEV. Il 2 giugno, infatti, ho partecipato alla seconda Tavola rotonda organizzata dalla ministra dei trasporti Simonetta Sommaruga. Questa tavola rotonda riunisce i rappresentanti delle aziende, dell'Ufficio federale dei trasporti e del SEV in qualità di rappresentante dei lavoratori e delle lavoratrici del settore.

Sebbene nel nostro Paese le attività siano tutte ripartite, rimangono

aperte molte questioni: durante il periodo di crisi acuta, la perdita di introiti per le imprese di trasporto è stimata in diverse centinaia di milioni di franchi al mese. Nessuno può ancora sapere quanto profondo sarà il buco, mentre il calo del numero di passeggeri si è attestato tra l'80 e il 90%. Ancora oggi, le presenze sui mezzi di trasporto pubblico non sono tornate al livello precedente la crisi. E mentre alcuni prevedono un aumento sostenuto dell'uso dei mezzi di trasporto privati – ovviamente a scapito dei trasporti pubblici – è davvero ancora troppo presto per trarre delle conclusioni.

La nostra posizione è rimasta invariata da mesi e la rotta da seguire ci è ben chiara: in questo contesto le autorità pubbliche devono sostenere le aziende di trasporto pubblico, siano esse attive nel traffico a lunga percorrenza, nel traffico regionale o

nel settore del turismo. I primi segnali sono incoraggianti, ma c'è ancora molta strada da fare prima di trovare soluzioni soddisfacenti.

La posta in gioco è molto alta: innanzitutto si tratta di difendere i numerosi posti di lavoro nel settore, la qualità del servizio pubblico, senza dimenticare la protezione dell'ambiente.

In qualità del più grande e influente sindacato del settore, continueremo quindi a difendere da un lato gli interessi dei nostri membri e d'altro lato gli interessi dell'insieme dei/delle salariati/e. In questi tempi di incertezza, è quindi imperativo essere il più numerosi possibile.

E per rafforzarci, ci rivolgiamo a ciascuno e a ciascuna di voi. Siete nella posizione migliore per convincere i vostri colleghi e le vostre colleghe ad aderire al SEV.

Parità

14 giugno 2020: le donne tornano a fare sentire la loro voce

3 e 7

Telelavoro

Una modalità con il vento in poppa ma che deve essere regolamentata

5

Cargo International

Siglato l'accordo sul lavoro ridotto. Garanzia del pieno salario

6

Le lezioni di Baden

Un tragico incidente che ha insegnato molto: commentano così le FFS il rapporto finale del Servizio d'inchiesta svizzero sulla sicurezza (SIS) in merito all'incidente costato la vita a un capotreno a Baden nell'agosto 2019. L'uomo era rimasto incastrato nella porta del convoglio e trascinato per diversi chilometri. Ad emergere dal rapporto sono una serie di guasti tecnici e processi di manutenzione che le FFS hanno già rivisto e un rischio residuo non ancora eliminato. Il SEV aveva immediatamente chiesto miglioramenti nei dispositivi di sicurezza. E le conclusioni del rapporto confermano gli elementi evidenziati dal SEV. Per il SEV è imperativo accordare al personale della manutenzione dei treni più tempo; ed è pure necessario aumentare gli effettivi.

Leggi il nostro comunicato completo sul nostro sito:
www.sev-online.ch

Indennità FFS: regole da marzo

Le FFS e il SEV hanno concordato di utilizzare la media individuale delle indennità ricevute tra il 1° marzo 2019 e il 29 febbraio 2020 come base per il calcolo delle indennità a partire da marzo 2020. Su questa base, le indennità di marzo e aprile 2020 saranno concesse a giugno e quelle per maggio saranno concesse a luglio. Anche le indennità che, tra marzo 2019 e febbraio 2020, sono state convertite in tempo o versate sul conto Flexa, fanno parte del calcolo determinante.

Violenza domestica

Nella maggior parte dei Cantoni il numero di casi di violenza domestica segnalati durante la pandemia di coronavirus è rimasto stabile rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. È quanto risulta dall'ultima analisi della situazione della task force contro la violenza domestica. Dalla metà di maggio, tuttavia, alcuni Cantoni registrano un aumento delle richieste di consulenza per violenza domestica. L'informazione della popolazione sulle offerte di aiuto resta una priorità per Confederazione e Cantoni. Stando alle rilevazioni della polizia, dall'entrata in vigore, a metà marzo, dei provvedimenti contro il coronavirus, in alcune zone il numero delle segnalazioni di violenza domestica è oscillato nel tempo, ma non vi è stato un aumento generale a livello svizzero.

CRISI DEL CORONAVIRUS E SERVIZIO PUBBLICO

I trasporti pubblici sono e restano essenziali



Giorgio Tuti alla conferenza stampa dell'USS sul servizio pubblico

Markus Fischer
markus.fischer@sev-online.ch

Nell'ambito della conferenza stampa di venerdì scorso, l'Unione sindacale svizzera ha analizzato gli effetti della pandemia di coronavirus sui diversi settori del servizio pubblico. I trasporti pubblici hanno continuato a funzionare in modo affidabile anche durante la crisi, ma hanno perso molte e molti clienti. Come sottolinea il presidente del SEV Giorgio Tuti in un'intervista: «Ciò che serve ora è un'offensiva di comunicazione e un numero sufficiente di personale ben formato e impegnato che possa garantire veicoli e stazioni pulite, e dimostrare che i trasporti pubblici sono sempre sicuri».

In che modo i trasporti pubblici (TP) hanno superato finora la crisi del coronavirus?

Giorgio Tuti: Il personale dei TP ha saputo gestire in pochi giorni senza problemi significativi l'assottigliamento dell'orario ordinato dal Consiglio federale il 16 marzo scorso: si tratta di una prestazione notevole. Affrontare un così incisivo cambiamento di orario in pochissimo tempo è stato un compito erculeo. Poi i conducenti di autobus, gli accompagnatori del treno, i manovratori, i consulenti alla clientela, gli addetti alle pulizie, i macchinisti, eccetera, in sostanza tutti i dipendenti dei trasporti pubblici si sono impegnati moltissimo per adempiere al mandato del Consiglio federale, volto a garantire un servizio di base in tutte le regioni della Svizzera, nonostante la pandemia. I trasporti pubblici hanno dimostrato di funzionare in modo affidabile anche in tempi di crisi. È stato essenziale per la coesione del nostro paese.

D'altro canto, il numero di viaggiatori è diminuito notevolmente durante il lockdown...

In effetti, l'appello del Consiglio federale di restare il più possibile a casa ed evitare assembramenti ha provocato un calo dell'80 - 90 % del numero di passeggeri che utilizzano i mezzi pubblici rispetto alla situazione abituale. Ciò ha

causato notevoli perdite di fatturato alle aziende di trasporti pubblici, a fronte di costi d'esercizio solo leggermente inferiori. Le perdite mensili dell'intero settore del trasporto passeggeri sono pari a centinaia di milioni. Anche dopo il ritorno all'orario normale dell'11 maggio, il numero di passeggeri è rimasto per il momento al di sotto della media. In questo caso la Confederazione è tenuta a elaborare un progetto in collaborazione con i Cantoni e le aziende di trasporto, affinché possano beneficiare del necessario sostegno finanziario dopo aver sostenuto elevati costi non coperti a causa della crisi del coronavirus.

Perché assicurare un servizio di trasporto pubblico di base durante la chiusura?

In una simile crisi è importante veicolare il messaggio secondo cui i servizi infrastrutturali di base sono disponibili per tutte le fasce della popolazione e in tutte le regioni del Paese. È elementare sapere che ad esempio una visita dal medico o all'ospedale è sempre possibile. I professionisti di importanza sistemica, indispensabili negli ospedali o nei negozi di alimentari, ad esempio, devono poter continuare a utilizzare i mezzi pubblici per recarsi al lavoro. E, come ho detto, i trasporti pubblici sono importanti per la coesione del Paese, perché collegano città, agglomerati e aree rurali oltre i confini linguistici. Il buon funzionamento dei trasporti fa parte del nostro DNA e ci dà sicurezza.

Quanto è importante il traffico merci in una simile crisi?

La continuità del traffico merci non solo previene le difficoltà di approvvigionamento, ma anche l'incetta di scorte, come è stato osservato nei primi giorni del lockdown. Quando la merce d'uso quotidiano è disponibile in quantità sufficiente e che il suo trasporto verso i negozi continua a funzionare, è la miglior dimostrazione che la costituzione di scorte è superflua. La popolazione deve poter avere piena fiducia nel traffico merci su strada e su rotaia.

La pandemia di corona ha scosso la fiducia nei trasporti pubblici. Come porvi rimedio?

A causa della comunicazione degli ultimi mesi è comprensibile che alcune persone evitino ancora i trasporti pubblici. Ma è assolutamente necessario che le persone si fidino di nuovo dei trasporti pubblici e li utilizzino più spesso. In quest'ottica la pulizia è prioritaria e i gruppi professionali responsabili nelle stazioni, su treni, autopostali, bus, tram e battelli, come parte del servizio pubblico, hanno un ruolo essenziale. Ciò che serve ora è un'offensiva di comunicazione imperniata sull'invito a utilizzare i mezzi pubblici! E le aziende di trasporto pubblico possono dare un'importante contributo a questa campagna, dando visibilità ai lavori di pulizia nelle stazioni, alle biglietterie automatiche e sui mezzi di trasporto.

I trasporti pubblici hanno ancora un futuro nonostante possibili ulteriori pandemie?

In realtà, i trasporti pubblici sono molto promettenti per il futuro, perché sono energeticamente efficienti, rispettosi dell'ambiente e consentono di salvare spazi importanti. Prima della crisi del coronavirus, la consapevolezza della necessità di adottare misure urgenti contro il cambiamento climatico era in continua crescita. Oggi non è cambiato nulla rispetto a tre mesi fa. I trasporti pubblici sono parte della soluzione del problema del cambiamento climatico. Pertanto, la quota di trasporti pubblici dello split modale deve aumentare. I trasporti pubblici devono essere ulteriormente ampliati e rafforzati nei prossimi anni. E nei trasporti pubblici c'è sempre ancora bisogno di personale, a condizioni di lavoro e di occupazione eque, ben formato e con prospettive di carriera interessanti - ora più che mai.

Più servizio pubblico, meno liberalizzazione

«Durante la crisi il servizio pubblico ha dimostrato di essere fondamentale a livello sistemico, solido e agile», ha dichiarato l'Unione sindacale svizzera nel comunicato pubblicato nell'ambito della conferenza stampa (digitale) del 5 giugno sul ruolo del servizio pubblico nella crisi del coronavirus. «Il funzionamento del servizio pubblico è stato addirittura uno dei principali pilastri della fiducia della popolazione nelle misure adottate per combattere il coronavirus. Il servizio pubblico è un vettore di stabilità finora troppo poco riconosciuto. (...) Sia nei trasporti pubblici, sia nella logistica, è stata la combinazione di una buona collaborazione tra tutti gli attori coinvolti da un lato, e di chiare linee guida per il servizio di base dall'altro, che ha permesso di mantenere i servizi durante la chiusura e di ripristinare rapidamente l'offerta normale dopo l'allentamento delle misure. Nella custodia dei bambini extrafamiliare o nell'assistenza sanitaria, gli attori del servizio pubblico hanno garantito un'offerta che tutti hanno definito essenziale. Fortunatamente, sono stati in grado di farlo senza doversi confrontare con la questione della redditività. Ciò ha comportato costi elevati e il pieno impiego del personale, a cui in precedenza veniva predicata l'ottimizzazione dei costi».

Pertanto, negli ultimi mesi molte aziende attive nel servizio pubblico hanno subito perdite finanziarie. L'USS chiede che «vengano compensate in modo rapido e completo». Il rilancio richiede infatti un buon funzionamento del servizio pubblico. «Il servizio pubblico deve essere ampliato e occorre rinunciare a qualsiasi forma di programma di risparmio. La crisi ha dimostrato l'importanza dei margini di capacità. Nell'eventualità di una nuova crisi, l'approvvigionamento di base della popolazione potrebbe essere altrimenti a rischio. Pertanto, è necessario più servizio pubblico e meno liberalizzazione». Fi

MICHAEL BULETTI risponde

Salario più alto: cosa fa il SEV

? Sono una giovane accompagnatrice della clientela FFS. Il mio salario iniziale è basso. In maggio, ho ricevuto un aumento, i cui effetti sono però stati attenuati dall'aumento dei costi della vita. Cosa fa il SEV per noi giovani?

Una delle rivendicazioni principali del SEV per le trattative sul CCL 2019, poi entrato in vigore nel maggio 2019, era proprio l'accelerazione degli aumenti di stipendio per i/le giovani che si trovano nella parte inferiore della fascia salariale del proprio livello di esigenza. Siamo riusciti a concretizzarla, almeno in parte, ottenendo che ai e alle dipendenti nei due terzi inferiori della fascia salariale venga riconosciuta un'ulteriore unità di aumento, rispetto a quelle previste in origine dal sistema salariale. Per esempio, un collaboratore nel primo terzo del livello di esigenze F e con un salario annuo di 65 000 franchi, oltre alle 4 unità di aumento previste (pari a 1880 franchi), ha ricevuto al 1° maggio un'ulteriore unità di 470 franchi. In questo modo,

dovrebbe essere possibile rispettare la condizione del CCL che prevede il passaggio dal minimo al massimo della propria fascia salariale in 20 anni. Evidentemente, il SEV continuerà ad impegnarsi per ottenere ulteriori miglioramenti. In vista della prossima ondata di pensionamenti, il SEV chiede in particolare che la massa salariale resa disponibile dalla differenza tra lo stipendio dei dipendenti anziani che partono e dei giovani che arrivano (i cosiddetti utili da fluttuazione o da pensionamento) venga utilizzata a favore degli aumenti di stipendio. Una simile misura è resa necessaria anche perché vi saranno molti nuovi dipendenti in più: considerato come la somma da ripartire per gli aumenti di carriera è fissata allo 0,8% della massa salariale (con la sola eccezione dello 0,9% nel 2021), senza questa correzione gli importi riconosciuti individualmente sarebbero destinati a diminuire.

Michael Buletti è segretario sindacale e fa parte del team salari del SEV. Se hai altre domande, puoi rivolgerti a giornale@sev-online.ch



Da diversi anni, alcuni collaboratori del settore Cleaning di Bienne hanno accumulato un bilancio negativo delle ore di lavoro; ore che le FFS facevano recuperare. Questa pratica si è avverata illegale. Dopo l'intervento del SEV, i dipendenti in questa situazione hanno ottenuto l'azzeramento dei conteggi in conformità con il CCL. La mora di questi saldi negativi è infatti a carico del datore di lavoro e non dei dipendenti. A seguito dell'intervento del SEV, i collaboratori con un saldo negativo dovuto ad errori di pianificazione da parte dei superiori hanno ricevuto il dovuto. I saldi sono stati così corretti con effetto retroattivo al 1° gennaio 2020.

In un momento in cui la disoccupazione sta esplodendo in Svizzera, in cui migliaia di persone fanno la fila per mangiare, cosa propone il Parlamento? L'altro giorno quando ha accettato un'aggiunta del budget di 14,9 miliardi di franchi, la maggioranza borghese si è rifiutata di sbloccare aiuti d'emergenza... di 10 milioni per le persone che vivono in povertà. D'altra parte, la destra ha accettato il giorno prima di contare i poveri chiedendo che ogni cinque anni venga presentato al Parlamento un rapporto di monitoraggio sulla povertà. La Caritas ha già fatto il conteggio: in Svizzera vivono 660'000 poveri (quasi l'8% della popolazione)...



SETTIMANA VIOLA

«La parità riguarda tutt*»

Chantal Fischer
chantal.fischer@sev-online.ch

Quella che si concluderà domenica prossima è la «settimana viola», durante la quale erano in origine previste numerose azioni sui posti di lavoro. La pandemia ha invece imposto di rivedere le modalità di quest'idea, come ci spiega Lucie Waser, incaricata SEV per le pari opportunità.

Ci spieghi cos'è esattamente la Settimana viola?

Lucie Waser: ad un anno dal leggendario sciopero delle donne* del 14 giugno 2019, dal punto di vista delle pari opportunità, non è successo praticamente nulla. La settimana viola vuole rilanciare i nostri cortei di protesta e le nostre rivendicazioni. Quest'anno, il 14 giugno cade di domenica, per cui noi donne* sindacaliste volevamo utilizzare i giorni precedenti per richiamare il lavoro sindacale e le rivendicazioni delle donne*. La settimana viola è nata così, ma la crisi del Coronavirus ha poi reso impossibile lo svolgimento di azioni nelle aziende. Ci siamo quindi trasferite nello spazio virtuale, nel quale tutti i sindacati dell'USS hanno incontrato le loro affiliate, registrando messaggi video, concentrati in particolare sulle colleghe che hanno dovuto continuare a lavorare anche durante il lockdown, per garantire le prestazioni di servizio pubblico.



Quindi non è solo un'azione del SEV...

No, ma il SEV collabora con l'Unione sindacale svizzera. I messaggi delle nostre colleghe SEV sono visibili sui nostri social e sul sito internet 14giugno.ch. Il SEV è presente anche a livello internazionale, con la Federazione europea delle lavoratrici e dei lavoratori dei trasporti (ETF) che ha appena promosso il progetto «Women transport workers at the frontline» (lavoratrici dei trasporti in prima linea) per allargare i punti di vista sulla crisi e documentare le molte esperienze delle nostre affiliate.

Quali saranno i punti centrali dell'azione del SEV in questa settimana?

Le cure e le attività di assistenza non retribuite sono e restano un tema fondamentale. Durante il lockdown,

abbiamo potuto constatare concretamente cosa significa non poter più disporre di asili nido o dell'aiuto dei nonni, con numerose famiglie entrate in crisi. Siamo convinte che il lavoro di accudimento dei figli debba essere parte del servizio pubblico, perché solo così è possibile promuovere le pari opportunità per ogni bambino e ogni bambina. Questa nostra visione, che comprende anche le scuole diurne, permetterebbe inoltre ad entrambi i genitori di riprendere senza stress la loro attività lavorativa dopo la nascita di un figlio o una figlia. Per noi donne* sindacaliste, è poi centrale l'aspetto dell'indipendenza economica delle donne. Una donna* finanziariamente indipendente, che contribuisce alla cassa familiare, è allo stesso livello del suo partner, senza divari di potere.

Un altro capitolo riguarda il nostro «Appello a Consiglio federale e Parlamento». I programmi congiunturali dopo una crisi dovrebbero essere sociali ed equi, ma studi storici dimostrano come a pagare le conseguenze delle crisi in passato siano sempre state le donne*. Pertanto, è importante che questa volta le donne* partecipino alle trattative, affinché i soldi delle imposte, che anche le donne pagano, vengano effettivamente impiegati a favore di tutta la popolazione. La soluzione può essere trovata solo da team misti, mentre durante questa crisi le discussioni

nei media sono state condotte solo da uomini. È francamente molto scandaloso.

Quali insegnamenti dobbiamo trarre da questa crisi del Coronavirus?

Una prima importante constatazione è che l'accudimento dei figli e la scuola seguita da casa sono di fatto un lavoro a tempo pieno, difficile da conciliare con il telelavoro da svolgere anch'esso da casa. Questo non riguarda evidentemente solo le mamme, ma anche i papà. L'esperienza sul come affrontare una crisi ha inoltre rafforzato i rapporti tra la popolazione: al di là dei timori e delle remore, abbiamo assistito a numerose azioni di solidarietà e alla costituzione di reti di volontari per far fronte a svariate necessità.

Né possiamo dimenticare l'importante contributo del sindacato per far fronte a questa crisi, che ha permesso di far capo al lavoro ridotto, ai genitori di disporre di un con-

Ritratti SEV

Nell'ambito della Settimana viola, il SEV pubblicherà su Facebook un ritratto quotidiano di una donna: [facebook.com/verkehrsgewerkschaft](https://www.facebook.com/verkehrsgewerkschaft).

Cerchiamo anche uomini che vogliono condividere con noi le loro esperienze in video. Sei interessato? Puoi annunciarti su giornale@sev-online.ch.

gedo parentale speciale e ha sempre richiamato l'importanza della tutela della salute del personale. Altrove, dove il sindacato non dispone della forza che ha in Svizzera, come per esempio negli USA, vi sono molte persone sul lastrico.

Hai ancora qualcosa che vuoi comunicare alle nostre lettrici e lettori?

La settimana viola di azione di quest'anno costituisce un ulteriore passo verso una Svizzera più sociale e giusta. Ci terrei che quest'anno vi partecipino anche uomini* solidali, perché una società egualitaria tra i generi ha bisogno del contributo di tutti. Concetti come l'uguaglianza e il rispetto del prossimo giovane anche agli uomini*. E, per finire, un appello personale: se questo processo di apprendimento sociale ti appassiona e vi vuoi partecipare, non hai che da iscriverti al SEV.

Tra mosaici e alberi femministi

Per sottolineare la ricorrenza del 14 giugno, in Ticino (cfr. info complete a pagina 7) le donne si mobilitano con diverse azioni e con diverse modalità.

Azione Alberi Femministi: dal 12 al 14 giugno in diverse località del Cantone - come a Bellinzona, Locarno, Lugano, Mendrisio - spunteranno degli alberi femministi con messaggi contro le discriminazioni e a favore della parità.

Azione-Flashmob Respect: il 14 giugno dalle 10 alle 12 in Piazza del Sole a Bellinzona, si terrà un'azione collettiva: donne come tante tessere di un mosaico vivo e plurale che sveleranno un messaggio forte e universale: RESPECT!

Azione 15.24: quando cioè le donne cominciano a lavorare gratis, il tempo si ferma per denunciare la disparità salariale.

CRISI POST COVID E TRASPORTI

Dopo l'emergenza sanitaria ecco la crisi economica



Mentre la crisi sanitaria si trasforma in crisi economica, il sostegno al trasporto pubblico e al suo personale è più che mai necessario

Yves Sancey
yves.sancey@sev-online.ch

Mentre la Svizzera si sta lentamente riprendendo dallo shock di due mesi di semi-confinamento – che ha limitato a 1663 il numero di morti dovuti al coronavirus, gli effetti economici di questo fortissimo rallentamento cominciano a farsi sentire e la crisi che ora si profila potrebbe essere piuttosto terribile.

Prima di considerare gli effetti sull'economia nel suo complesso, esaminiamo gli effetti della crisi sui trasporti pubblici. Sebbene la loro attività sia stata gravemente compromessa, è stato comunque mantenuto un servizio di base. Il numero di passeggeri che hanno utilizzato il trasporto pubblico rispetto alla situazione normale è diminuito dell'80 - 90 % (vedi intervista a Giorgio Tuti, pagina 2). A fine maggio Bernmobil prevedeva perdite per 20 - 30 milioni di franchi svizzeri, pari a un quarto del fatturato. Secondo l'Unione dei trasporti pubblici (UTP), la perdita media di ricavi da parte dei clienti ammonta a circa 500 milioni di CHF al mese per gli operatori.

Rosso vivo per i trasporti

L'entità delle perdite dipende tuttavia da un fattore incontrollabile: ossia per quanto tempo il timore influenzerà il comportamento dei passeggeri che stanno gradualmente tornando sui mezzi pubblici. A Bernmobil il numero di passeggeri è «attualmente un po' di più del 50% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso», ha dichiarato il portavoce Rolf Meyer al Bund a fine di maggio. Se da un lato si spera che il trasporto pubblico riconquisti presto la fiducia dei suoi utenti, dall'altro la perdita di reddito dovuta a mesi di attività in regime rallentato peserà comunque sui bilanci dei vari operatori e dovrà essere compensata in un modo o nell'altro. Nel 2020, quindi, le cifre del trasporto pubblico si tingheranno di rosso vivo.

Contenere le perdite

Durante l'ultima sessione parlamentare del mese di maggio, in seguito alla votazione di una mozione per mitigare le perdite del settore, la

Presidente della Confederazione, Simonetta Sommaruga, ha promesso proposte di soluzioni per questa estate e una chiave di ripartizione tra Confederazione, Cantoni e operatori, che saranno chiamati ad attingere alle loro riserve. Alla fine di maggio, il «Bund» ha annunciato che l'Ufficio federale dei trasporti (UFT) sta lavorando a misure per aiutare le imprese di trasporto ad ammortizzare le perdite causate dalla pandemia di coronavirus. «Il sostegno della Confederazione alle imprese di trasporto per coprire questo mancato guadagno è davvero essenziale», insiste Christian Fankhauser, vicepresidente del SEV. In cambio, la Confederazione si aspetta che le imprese facciano il possibile per ridurre al minimo i danni. Inoltre, l'aiuto sarebbe legato alla rinuncia al pagamento di dividendi. Intanto sono già state messe in calendario due tavole rotonde tripartite. Il SEV si adopererà affinché la Confederazione e le imprese non cerchino di ridurre la fattura tagliando i servizi o adottando misure di risparmio a spese del personale dei trasporti.

Un'altra battaglia molto importante è attualmente in corso sulla questione del finanziamento delle linee del traffico regionale viaggiatori (TRV). I contributi federali e cantonali (ciascuno circa 1 miliardo di franchi all'anno) coprono circa la metà dei costi. I passeggeri pagano l'altra metà attraverso l'acquisto di biglietti e abbonamenti. Il Consiglio federale ha messo in consultazione fino al 18 maggio la sua richiesta di un credito d'impegno di 4,4 miliardi di franchi per il finanziamento del TRV per gli anni dal 2022 al 2025, con un aumento di circa 300 milioni di franchi rispetto al periodo precedente. L'UFT dichiara chiaramente che «le conseguenze finanziarie della pandemia di coronavirus saranno trattate separatamente e non fanno parte di questo progetto». «Il segnale è chiaro, sottolinea Christian Fankhauser. L'intenzione delle autorità pubbliche svizzere è quella di continuare a sviluppare i trasporti pubblici e non di ridurre i servizi e i posti di lavoro». Tuttavia, i datori di lavoro, attraverso Economiesuisse, hanno già chiarito di voler ridurre il budget.

Cambiamento delle abitudini dell'utenza?

La crisi cambierà profondamente le abitudini di mobilità e alcuni elementi fondamentali della

società in cui viviamo? «È troppo presto per dire se e come la pandemia trasformerà il modo in cui funziona il mondo», ha dichiarato a *Le Temps* Vincent Kaufmann, professore di sociologia urbana e analisi della mobilità al Politecnico federale di Losanna (EPFL). Egli osserva che, con la difficoltà di rispettare la distanza di sicurezza di due metri, «è il sistema di trasporto pubblico stesso ad essere in gioco e questo è molto preoccupante». Tuttavia, egli ritiene «che il declino dell'attrattiva dell'auto sia una tendenza che non scomparirà».

Più perentoria, la società di revisione e consulenza Deloitte afferma invece che, secondo la sua indagine pubblicata il 2 giugno e realizzata a metà aprile al culmine del confinamento, ci sarà una «impennata dei singoli mezzi di trasporto». L'indagine, basata su quanto gli intervistati si aspettavano all'epoca, mostra logicamente che quasi un terzo di loro pensava che in futuro avrebbe viaggiato più spesso a piedi, in scooter elettrico (o monopattino elettrico) o in bicicletta. Non c'è dubbio che la bicicletta ha un futuro brillante davanti a sé. Ma da qui a dire che ciò avverrà a scapito di autobus e treno – e che si assisterà ad un declino o ad una «significativa riduzione dell'uso del trasporto pubblico» – ce ne passa, soprattutto in questo contesto di emergenza climatica. Questo «studio» arriva quindi al momento giusto per accompagnare i cori neoliberali che Economiesuisse sta già intonando per ridimensionare il trasporto pubblico.

Naturalmente è possibile che ci sarà una riduzione della congestione del trasporto pubblico. Il maggiore ricorso al telelavoro, che ha anche aspetti negativi quando non è supervisionato (vedi articolo a fianco), potrebbe infatti aiutare a distribuire i viaggi in modo più uniforme durante la giornata per alleviare il traffico nelle ore di punta e riempire meglio i treni nelle ore non di punta. «Questo è un possibile effetto della crisi», analizza il geografo Pierre Dessemontet, docente all'EPFL, sempre su *Le Temps*.

Peggiori crisi dal 1975?

Altri settori sono molto più colpiti dalla crisi rispetto ai trasporti, in particolare le professioni più strettamente legate al mercato esterno (orologeria, macchine utensili) o interessate dalla to-

tale cessazione dell'attività (alberghi e ristorazione, aviazione, cultura ed economia nazionale). A Ginevra, la distribuzione di aiuti alimentari a migliaia di persone prive di reddito a causa dell'epidemia e senza diritto agli aiuti sociali, ha rivelato questa rapida e violenta insicurezza che potrebbe estendersi in altri ambienti. Anche i lavoratori autonomi sono fortemente colpiti dalla crisi economica. Saranno fortemente colpiti anche i giovani che avranno difficoltà a trovare un apprendistato o i lavoratori anziani che raggiungeranno la fine dei loro diritti.

Nei due mesi tra febbraio e aprile il numero di disoccupati in Svizzera è aumentato del 30%. La curva continua a salire. Alla fine di aprile la SECO ha annunciato che l'economia svizzera sta per attraversare «la peggiore crisi dal 1975». Se non si rafforza la rete di sicurezza sociale, è probabile che porti a un'esplosione di povertà. Purtroppo lo scenario di un'esplosione di precarietà e povertà non è inevitabile.

Svolta sociale o deregolamentazione

Sono state avanzate molte proposte per garantire che la risposta alla crisi non sia un'altra cura di austerità o di deregolamentazione che colpirebbe i lavoratori essenziali, gli eroi di ieri. Il 25 maggio, l'Unione sindacale svizzera (USS) ha chiesto il divieto di licenziamenti, soprattutto nelle aziende che beneficiano del lavoro ridotto (disoccupazione parziale), e il pagamento del salario al 100% per i lavoratori a basso reddito colpiti dalla disoccupazione. Per l'USS sono necessarie ulteriori misure di sostegno economico per evitare una grave recessione. Le parti sociali devono essere assolutamente coinvolte in un gruppo di lavoro. L'organizzazione sindacale mantello propone anche il prolungamento del periodo di indennità di disoccupazione, necessario per dare maggiore sicurezza ai giovani e ai lavoratori a fine carriera.

Per evitare un'esplosione di disuguaglianze, un appello degli ambienti di sinistra chiede «una tassa di solidarietà di almeno il 3% sugli elevati patrimoni finanziari e per almeno dieci anni, misura che porterebbe a ricavi annui di 30 miliardi di franchi svizzeri». Gli economisti Christian Marazzi e Sergio Rossi hanno proposto di pagare un reddito d'emergenza di 1000 franchi al mese a ogni persona con un reddito disponibile inferiore a 50'000 franchi; somma da spendere in Svizzera entro 60 giorni. Per Rossi la risposta alla crisi è il rilancio attraverso la domanda: «Va aumentato il potere d'acquisto delle famiglie».

Alcune voci vanno oltre e chiedono un cambiamento di rotta nel sistema sociale ed economico. Il Collettivo per uno sciopero femminista ha formulato quattordici richieste in questa direzione, tra cui 60 miliardi da destinare ai servizi pubblici e il benessere della popolazione. Gli scioperanti per il clima chiedono in particolare la creazione di un «fondo per il clima» dotato di 50 miliardi di franchi e la creazione di un «ufficio pubblico per il lavoro verde» che aiuti, ad esempio, a riqualificare i dipendenti del trasporto aereo. L'USS chiede, attraverso il suo presidente Pierre-Yves Maillard, «un programma di rilancio incentrato sulla trasformazione ecologica e sociale». Chiede inoltre di utilizzare gli 850 miliardi di riserve della Banca nazionale svizzera. L'Istituto padronale «Avenir Suisse», invece, combatte il «dolce veleno del sostegno statale». Rifiuta qualsiasi estensione della rete di sicurezza sociale e chiede il ritiro delle misure federali che hanno rafforzato l'assicurazione contro la disoccupazione e l'IPG durante la pandemia. Stato sociale o austerità? «Senza mobilitazione popolare - e se lasciamo fare, sarà il muscoloso liberalismo a prevalere», avverte l'economista e consigliere nazionale (PS/VD) Samuel Bendahan dalle colonne di *Le Temps*.



SFIDE

Il telelavoro è la panacea?

Vivian Bologna
vivian.bologna@sev-online.ch

Durante la crisi del coronavirus, il telelavoro è diventato di fatto la norma. 1,4 milioni di persone hanno lavorato da casa. Anche se per molte aziende e dipendenti questo modo di lavorare era prima impensabile, si è imposto da un giorno all'altro. Tuttavia non è tutto rose e fiori. Ce lo spiega anche Luca Cirigliano, segretario centrale dell'USS e specialista in diritto del lavoro.

Il telelavoro ha il vento in poppa. Secondo un sondaggio dell'Institut gfs.bern pubblicato a fine maggio, quasi l'80% degli intervistati sarebbe ancora in modalità telelavoro dopo la pandemia e l'89% ritiene che questo modo di lavorare dovrebbe essere incoraggiato dalle aziende. Il migliore equilibrio tra lavoro e vita privata e la soppressione del tragitto casa-lavoro sono tra i principali motivi di questa soddisfazione. La riduzione degli spostamenti è un vantaggio per la vita privata ed evita il sovraccarico delle vie di comunicazione.

Questi risultati invitano diverse persone a promuovere il telelavoro, tra queste Katja Gentinetta, filosofa politica ed editorialista della NZZ. Alla radio della Svizzera francese, ha sottolineato come da molti anni il telelavoro sia stato molto richiesto dai dipendenti, «da donne, da padri, ma i datori di lavoro erano piuttosto

reticenti, poiché dubitavano della sua efficacia. Ora abbiamo visto che funziona, forse non perfettamente, ma sarebbe bello mantenerne alcuni aspetti.»

Non tutto è roseo

Anche il telelavoro ha i suoi (grandi) svantaggi. Dal sondaggio emerge che la custodia dei figli è stata problematica per il 41% degli intervistati. In particolare tra le donne. Non c'è da stupirsi, visto che la distribuzione dei ruoli all'interno della famiglia fa sì che esse siano state particolarmente sollecitate dai lavori di casa e dalla scuola in casa. Un altro elemento negativo è stato evidenziato il 23 maggio da David Giaque su diversi quotidiani della Svizzera romanda. Professore presso l'Institut de hautes études en administration publique, ritiene che «la capacità di innovazione e di creazione sia minata dal lavoro a distanza, poiché quest'ultimo individualizza il lavoro e non permette il confronto necessario alla creazione di idee. Limiterebbe insomma l'intelligenza collettiva».

L'indagine di gfs.bern ha anche evidenziato che il 71% degli intervistati ha dichiarato di aver sofferto di mancanza di contatti sociali con i colleghi e il 64% di isolamento.

Chi si assume i costi?

Il telelavoro genera costi (connessioni internet, elettricità). Secondo il sondaggio, il 45%

delle aziende non si assume alcun costo e solo il 9% li paga interamente, mentre il resto di solito copre le spese tecniche, afferma Lukas Golder di gfs.bern. Luca Cirigliano, segretario centrale dell'Unione sindacale svizzera, sottolinea che la legge prevede che «il dipendente ha diritto al rimborso delle spese necessarie imposte dall'esecuzione del lavoro». Condizione: le spese devono essere realmente necessarie per l'attività professionale prevista dal datore di lavoro. Ciò include elettricità, internet, carta, riparazioni, ecc. In casi particolari, anche parte dell'affitto. «Se non ci fosse una ripartizione dei costi, il datore di lavoro potrebbe risparmiare l'affitto, i mobili e le infrastrutture sulle spalle del suo personale».

Il telelavoro ha bisogno di regole chiare per evitare di trovarsi nel bel mezzo della giungla e per garantire la protezione dei lavoratori. «Oggi, i datori di lavoro spesso non rispettano i loro obblighi legali. A loro si applica soprattutto la legge sul lavoro (LL) nella sua interezza, indipendentemente dal fatto che il telelavoro sia ordinato dal datore di lavoro o desiderato dal dipendente. In altre parole, il datore di lavoro è obbligato per legge a garantire un allestimento ergonomico del posto di lavoro e delle relative infrastrutture (mobili, schermo, tastiera, ma anche illuminazione, ecc.), nonché la protezione contro il burnout o il sovraccarico di lavoro (pause, diritto di non essere contattabile). Il datore di lavoro deve anche rispettare la protezione dei dati dei suoi dipendenti ed evitarne la sorveglianza».

Un Contratto collettivo di lavoro per prevenire gli abusi

Le regole sono chiare: la LL, il Codice delle obbligazioni e la legge federale sulla protezione

dei dati si applicano tutte e tre al telelavoro. Anche i tribunali hanno d'altronde sviluppato una prassi in questo ambito. Queste basi legali offrono una buona protezione dei dipendenti: «I doveri del datore di lavoro, come conferma la giurisprudenza dei tribunali, rimangono spesso lettera morta. A causa dell'insufficiente protezione contro il licenziamento in Svizzera, i collaboratori che si difendono individualmente in tali situazioni rischiano semplicemente di essere licenziati a priori. Inoltre, gli ispettorati del lavoro sono spesso sottodimensionati dal profilo del personale e dei mezzi finanziari e pertanto non si occupano di telelavoro», analizza Luca Cirigliano.

La soluzione migliore per proteggere i dipendenti è quindi quella di evitare una logica di difesa individuale. «I sindacati e la loro difesa collettiva degli interessi dei dipendenti hanno la risposta ideale, perché i CCL forniscono un quadro di riferimento per il telelavoro».

Oltre alle questioni relative all'ergonomia, ai costi e all'orario di lavoro, i CCL permettono anche di discutere la scelta volontaria del telelavoro, il diritto ad almeno un giorno di lavoro in ufficio per evitare l'isolamento sociale, l'adeguamento degli obiettivi in caso di contemporanea cura dei figli o dei parenti, la definizione di misure sanitarie e di controlli nel telelavoro, previa consultazione con gli specialisti della protezione della salute (pool MSSSL).

«Se non fosse possibile imporre i CCL in questo settore, allora si dovrebbe risolvere la questione del controllo del telelavoro, oltre a chiedere eventualmente che in un'ordinanza o nella legge siano stabilite regole chiare sulle spese nonché norme specifiche per la protezione dei dati», conclude in modo molto chiaro Cirigliano.

«La cultura cambia da un giorno all'altro»

Uwe-Martin Grassel, presidente del gruppo Co-Pe/FFS Immobili, parla del lavoro svolto durante la crisi del Covid. «Niente più pendolari e lavoro in ufficio, ora è il momento del telelavoro. Abbiamo imparato rapidamente a svolgere il nostro lavoro con le infrastrutture disponibili. Le FFS ci hanno sostenuto in questo processo, mettendoci a disposizione infrastrutture digitali senza burocrazia».

Nonostante questi aspetti positivi, «abbiamo dovuto convivere per settimane con la distanza sociale. Abbiamo sentito la mancanza di contatti sociali e abbiamo imparato ad apprezzare il fatto di far parte di un ambiente sociale e professionale che funziona». E per il futuro, Uwe dice che intende continuare con il telelavoro: «Continuerò a pri-



vilegiare il telelavoro, che mi permette di essere concentrato, produttivo ed efficiente. Naturalmente, quando si presenta l'opportunità di beneficiare dell'interazione sociale faccia a faccia attraverso incontri ed eventi, ne approfitterò volentieri.

Il Covid-19 ci ha costretti ad adattare il nostro stile di vita e ne abbiamo tratto degli insegnamenti».

COLPI DI DIRITTO

Rimborso spese per i pasti: colpo d'occhio

§ Protezione giuridica SEV

L'art. 327a del Codice delle obbligazioni stabilisce che «il datore di lavoro deve rimborsare al lavoratore tutte le spese rese necessarie dall'esecuzione del lavoro e, se è occupato fuori del luogo di lavoro, anche le spese di sussistenza». Sebbene questa regola sia nota a tutte le lavoratrici e a tutti i lavoratori dipendenti, ciò non significa che tutto sia chiaro, perché in linea di massima le spese devono essere documentate. Gli esempi seguenti illustrano problemi curiosi in cui, come spesso succede quando si tratta di questioni di diritto o di obbligo di pagamento, il senso di giu-

stizia individuale prevale sul fatto che gli importi in discussione siano tutto sommato contenuti.

Caso 1: Sergio, Benoît e Beat e l'indennità forfettaria di spesa.

I tre amici, che già conosciamo, partecipano ad una riunione fuori sede, che dura tutto il giorno. Il programma prevede una pausa, ma non il pasto.

La situazione appare molto semplice: tutti e tre mangiano allo stesso ristorante e ricevono un rimborso spese forfettario. Sergio trova però questo rimborso ingiusto: il menù più economico era esaurito, per cui ha dovuto prendere quello più costoso. Così, mentre i suoi colleghi beneficiano di un piccolo supplemento di 1 franco e sessanta lui, in mancanza di alternati-

ve, si è ritrovato a dover spendere il triplo. La sua richiesta di rimborso dei costi aggiuntivi non ha però speranze: essendo stato convenuto un importo forfettario, il datore di lavoro non è tenuto ad andare oltre, né i suoi colleghi a restituire i CHF 1,60 ricevuti in più.

Caso 2: Sergio, Benoît e Beat e il rimborso spese contro ricevuta.

I nostri tre colleghi sono di nuovo ad una riunione fuori sede di un'intera giornata. Stavolta, però, Sergio va a pranzo alla mensa del personale, Benoît ha comprato un'insalata da asporto la sera prima e Beat mangia un panino portato da casa.

Il rimborso spese rischia però di sorridere solo a Sergio. Benoît deve spiegare perché la data sulla ricevuta non corrisponde a quella dell'incontro e Beat probabilmente resterà a mani vuote perché non ha la ricevuta. L'unica in suo possesso è quella della spesa settimanale, ma bisognerebbe estrapolarne il costo delle due fette di pane, del burro e del prosciutto impiegati. Spese decisamente poco rilevanti, ma Beat si sente comunque trattato ingiustamente.

Caso 3: Home office – Sergio, Benoît e Beat seguono una formazione video di un giorno intero.

Sergio e Beat vi partecipano da casa. Benoît, che non dispone di un computer portatile con fotocamera, si reca nell'ufficio più vicino, da dove può partecipare alla formazione su una postazione di lavoro libera.

Nonostante il corso non si svolga al posto di lavoro, Sergio e Beat non ricevono nessun rimborso spese, perché sono a casa e quindi non devono mangiare fuori. E Benoît? Non è a casa, ma nemmeno sul posto di lavoro. Se fosse in grado di presentare una ricevuta, probabilmente avrebbe buone possibilità di ottenere un rimborso. Se questo avviene in forma forfettaria, è

tuttavia possibile che si verifichi dapprima se non gli sarebbe stato possibile seguire la formazione dal suo posto di lavoro.

I casi possono risultare ancora più particolari. Per esempio, cosa succede...

- uno dei tre amici soffre di gravi allergie e deve quindi portarsi i pasti da casa?
- uno dei tre ha deciso di seguire una dieta che prevede un giorno di digiuno alla settimana?
- uno paga il conto per tutti e tre?

Nel primo caso, vi dovrebbe comunque essere un rimborso spese, dato che queste si cumulano. Nel secondo no, perché chi digiuna non ha spese. Il terzo caso non dovrebbe costituire un problema, se tutti e tre conteggiano le spese con lo stesso servizio. In caso contrario, le cose potrebbero complicarsi.

In conclusione:

La questione dei rimborsi spese genera spesso discussioni, i cui costi possono risultare nettamente superiori agli importi in gioco – per non parlare delle sollecitazioni nervose per tutte le parti coinvolte.

Ci sentiamo quindi di rivolgere un appello ai datori di lavoro: i rimborsi forfettari risultano più efficienti e semplici da gestire, a condizione che rispecchino in modo ragionevole i costi reali di un pasto. La giurisprudenza in materia è scarsa, in particolare per le somme relativamente modeste dei rimborsi dei pasti, che rendono il ricorso ai tribunali assolutamente sproporzionato.

I giuristi si limitano a suggerire di evitare di porre esigenze eccessive alla documentazione delle spese. Il sistema dovrebbe essere basato sulla ragionevolezza delle richieste ed elasticità nel pagamento, sia da parte padronale che da quella del personale.

Inserzione a pagamento

Istruttore / Macchinista Kat. B

(m/w/d)

Regione Sant Antonino / Ticino



MEV è un partner neutrale per tutte le ferrovie in Svizzera e in Europa. Il nostro successo si basa su il nostro personale qualificato.

I tuoi compiti

- ✓ Organizzazione di nuovi corsi di formazione in
- ✓ Da cat. Ai 40 a cat. B
- ✓ Conduzione dei giorni di istruzione
- ✓ Operatore sul simulatore
- ✓ Istruzioni del veicolo e formazione sul percorso
- ✓ Creazione di documenti di formazione
- ✓ Gestione di treni merci e passeggeri
- ✓ Esecuzione di tutte le attività a margine

Ti offriamo

- ✓ Condizioni di lavoro contemporanee
- ✓ Indennità allettanti per i turni e le vacanze
- ✓ Pianificazione annuale
- ✓ Lavoro variato
- ✓ Abbonamento generale
- ✓ L'opportunità di essere coinvolti e far progredire la nostra azienda

Le tue capacità

- ✓ Macchinista cat. B, idealmente con modulo V & M disponibilità a conseguire il modulo mancante.
- ✓ SVEB 1 o formazione equivalente o disponibilità a conseguirlo
- ✓ Buona conoscenza di MS Office (focus su Power Point, Excel e Word)
- ✓ leale, flessibile e motivato
- ✓ Affidabile e coscienzioso
- ✓ Madrelingua italiana
- ✓ Tedesco almeno livello A2
- ✓ Teamplayer
- ✓ Orientato al cliente

Interessato?

Inviare la domanda via e-mail o per posta a:

MEV Schweiz AG
Signora Adriana Manzari
Steinengraben 42
CH-4051 Basel
Telefon: +41 61 295 50 52
a.manzari@m-e-v.ch

SBB CARGO INTERNATIONAL

Siglato l'accordo sul lavoro ridotto

Markus Fischer Sotto la guida del SEV, la comunità di trattative delle associazioni del personale ha concluso con SBB Cargo International un accordo sul lavoro ridotto, che anche questa azienda ha introdotto a causa della pandemia da coronavirus. La crisi ha infatti provocato il crollo fino al 25 per cento del traffico merci transfrontaliero. Poiché la sede principale si trova a Olten, è stato necessario chiedere l'adozione del lavoro ridotto per quattro unità aziendali alle autorità del canton Soletta. L'ufficio cantonale dell'economia e del lavoro ha autorizzato la misura lo scorso 25 maggio.

Garanzia del pieno salario

In base all'accordo tra le parti sociali, il salario continuerà a essere interamente versato. E per la durata del provvedimento sarà garantito almeno un tempo di lavoro dell'80 per cento, così da assicurare che tutti i collaboratori siano ulteriormente occupati e non si verifichino situazioni di particolare disagio. Per il resto, il CCL resta integralmente in vigore.

Come spiega il segretario sindacale Manuel Avallone «siamo felici di aver potuto dare con questo accordo una base per tutto il

personale in un periodo di grandi incertezze». Con il coinvolgimento della Commissione del personale è stato inoltre allestito un manuale, che disciplina vari aspetti legati alla gestione dei diversi conti di tempo come pure la ripartizione del lavoro a tempo ridotto tra il personale. Non si può escludere che alcuni collaboratori si ritroveranno con un elevato saldo in rosso, che tuttavia entro fine anno sarà riportato dall'azienda ad almeno 25 ore negative, come prevede il CCL.

«Siamo concordi sul fatto che al momento non si possano fissare in modo vincolante molte disposizioni sulla durata del lavoro, poiché le premesse sono diverse per ogni singolo dipendente, come soggettiva è la scelta di restare volontariamente a casa», spiegano insieme i partner sociali in un'informazione ai lavoratori. «Vediamo nondimeno che il personale mostra grande comprensione per la situazione, mentre l'azienda dal canto suo si sforza di trovare soluzioni adeguate e favorevoli nel singolo caso. Solo insieme è possibile giungere a un consenso.»

I membri SEV possono rivolgersi per domande o problemi al segretario sindacale Manuel Avallone: manuel.avallone@sev-online.ch

La LPV Ticino si stringe attorno al collega Vincenzo Cartulano, cassiere sezionale e membro di comitato, colpito negli affetti per la scomparsa della mamma **Maria**.

CONDOGLIANZE

EVENTI IN TICINO

14 giugno 2020: le donne chiedono rispetto e parità

Françoise Gehring
francoise.gehring@sev-online.ch

«Non voglio più accettare le cose che non posso cambiare: voglio poter cambiare ciò che non accetto. Dobbiamo comportarci come se fosse possibile cambiare radicalmente il mondo e dobbiamo farlo costantemente». L'americana Angela Davis, femminista e attivista per i diritti civili, ha fatto della lotta per un mondo migliore, la sua cifra. Quelle sue parole sono anche le nostre: la parità richiede una lotta quotidiana, ostinata, tenace. Ed è quello che donne, associazioni, collettivi, movimenti e sindacati fanno ogni giorno. In vista del 14 giugno una molteplicità di eventi scandiranno il tempo delle lotte per l'uguaglianza. Le donne non si fermeranno.

Eccoci dunque, un anno dopo lo storico sciopero del 2019, ad occupare nuovamente la scena in forma unitaria, plurale e collettiva e nel rispetto delle misure sanitarie imposte dalle autorità federali e cantonali. Domenica 14 giugno dalle ore 10 alle ore 12.00 in Piazza del Sole a Bellinzona rivendicheremo «Rispetto!». Rispetto per la nostra persona, la nostra autodeterminazione, i nostri corpi, le nostre aspirazioni, le nostre condizioni di vita, le nostre opinioni, le

nostre scelte. Rivendicheremo salari migliori, condizioni di lavoro migliori, più tempo per noi, più equità, più libertà, più spazi. Denunceremo violenze, ostilità, prevaricazioni. Denunceremo ogni forma di razzismo!

E diremo soprattutto grazie alle donne. A tutte le donne che durante l'emergenza Covid-19 si sono sobbarcate l'onere del lavoro di cura, del lavoro remunerato e non remunerato. Le donne hanno dimostrato che le mani della cura sono più forti della paura. Nelle corsie degli ospedali o tra gli scaffali dei grandi magazzini, le donne non hanno mai smesso di prendersi cura dei nostri bisogni. Il 14 giugno renderemo visibile ciò che è stato invisibile.

Una data centrale del movimento sindacale

Noi donne ci siamo. Ci siamo ogni giorno, anche se ci mostriamo pubblicamente in occasioni scelte, perché per le donne ci sono alcune date che vanno oltre la mera forza simbolica o celebrativa: il 14 giugno è una data centrale nel movimento sindacale perché il 14 giugno 1991 fu organizzato il primo sciopero nazionale delle donne.

Uno sciopero voluto per denunciare il mancato rispetto della Costituzione svizzera: il 14 giugno di dieci anni prima, il popolo aveva infatti approvato l'articolo costituzionale sull'uguaglianza: «Uomo e donna hanno uguali diritti. La legge ne assicura l'uguaglianza, di di-



Tenaci, combattive, determinate nella lotta quotidiana

ritto e di fatto, in particolare per quanto concerne la famiglia, l'istruzione e il lavoro. Uomo e donna hanno diritto a un salario uguale per un lavoro di uguale valore». Quasi 30 anni dopo, l'unica cosa certa è questa parità incompiuta.

Rendere visibile l'invisibile

La lotta per la parità, si diceva, è spesso silenziosa. Ma deve essere anche clamorosa, visibile, udibile, reiterata nella sua forza pubblica e dirompente. L'emergenza Covid-19, con il suo carico di sofferenze, non ha purtroppo spazzato via comportamenti patriarcali e maschilisti che perpetuano discriminazioni su discriminazioni, stereotipi su stereotipi. Attitudini diffuse a più livelli che vorrebbero le donne mute, capo chino sul lavoro retribuito e non retribuito, sempre in seconda fila, ai margini dei dibattiti pubblici.

Le voci delle donne non resteranno mute: saranno udibili sulle onde di alcune radio web - da Radio Gwen a Radio Carona - che con noi condividono gli ideali di un mondo più giusto e migliore. E negli spazi urbani di alcune località del Cantone, le tracce delle donne cominceranno ad essere visibili alcuni giorni prima del 14 giugno con l'azione «Alberi femministi».

Mentre alle 15.24, quando cioè le donne cominciano a lavorare gratuitamente, fermeremo l'orologio anche noi: ma per ricordare la disparità salariale, una vergogna persistente.

Le tracce delle donne

Per sottolineare la ricorrenza del 14 giugno, in Ticino le donne si mobilitano con diverse azioni.

Azione Alberi Femministi: dal 12 al 14 giugno in diverse località del Cantone - come a Bellinzona, Locarno, Lugano, Mendrisio - spunteranno degli alberi femministi con messaggi contro le discriminazioni e a favore della parità.

Azione-Flashmob Respect: il 14 giugno dalle 10 alle 12 in Piazza del Sole a Bellinzona, si terrà un'azione collettiva: donne come tante tessere di un mosaico vivo e plurale che sveleranno un messaggio forte e universale: RESPECT!

Azione 15.24: 14 giugno, ore 15.24: il tempo si ferma per denunciare la disparità salariale.

Azione Dialogos: come Associazione che si occupa di abusi sessuali e progetti di arte per il sociale, realizzerà dei cartelloni con dati importanti sulle molestie e le violenze sessuali in Svizzera.

Azione l'invisibile è visibile: la pandemia da Coronavirus ha reso invisibile il lavoro svolto dalle donne in vari settori fondamentali per il sostentamento del Ticino. Durante l'arco della giornata verranno organizzate azioni dislocate su tutto il territorio per portare in vari luoghi simbolici delle rivendicazioni puntuali a proposito di diverse problematiche che ben evidenziano le discriminazioni che oggi giorno le donne sono ancora costrette a subire.

PROTEZIONE GIURIDICA SEV

Rahel Weiss, giurista a Losanna

Yves Sancey Da novembre 2016 Rahel Weiss lavora come collaboratrice giuridica al segretariato regionale di Losanna. Offre tutela giuridica professionale e assistenza ai membri. Si divide i dossier della Svizzera francese con il segretario sindacale Vincent Brodard, il cui ufficio ha sede presso il segretariato centrale a Berna. Il suo posto, venutosi a creare per un avvicendamento di personale, inizialmente non doveva essere a lungo termine. Grazie al grande impegno dimostrato nei confronti dei membri e del team, si è poi deciso di assumere Rahel a tempo indeterminato a partire dal 1° aprile. È quindi giunto il momento di darle un formale benvenuto tra noi e di augurarle tutto il meglio per il suo futuro professionale.

Al Primo Maggio con suo padre

Rahel Weiss è nata 33 anni fa nel Cantone di Zugo, dove ha frequentato le scuole e il ginnasio. In un primo momento sembrava un po' timida, ma quando si tratta di difendere i membri del SEV Rahel è risoluta e sa impiegare tutte le risorse disponibili per far applicare la legge al fine di ottenere il miglior risultato possibile. Non sorprende il fatto che suo padre, ex



Rahel Weiss

conducente di autobus a Zugo e membro attivo e in pensione del SEV, ogni anno la portava con sé il 1° maggio. Era una studentessa di giurisprudenza quando suo padre in una di queste occasioni a Zugo le presentò René Windlin, che all'epoca lavorava per il Servizio giuridico del SEV, dove c'era un posto vacante. Nel suo primo stage di sei mesi al SEV negli anni 2011 - 2012, Rahel ha lavorato alla raccolta delle sentenze dell'assistenza giuridica professionale.

Dopo gli studi di giurisprudenza a Berna, che ha concluso con un bachelor, ha lavorato come ragazza alla pari a Nizza e ha

frequentato una scuola di lingue per migliorare il suo francese. In seguito, Rahel ha proseguito e completato gli studi all'Università di Losanna conseguendo un master nel 2018. Ha scritto la sua tesi sul diritto dei sindacati di tutela degli interessi e di negoziazione nei confronti delle imprese, sia nel diritto svizzero che internazionale.

Al servizio dei membri

Nel suo lavoro di giurista al SEV, ad esempio, assiste i membri che hanno subito un licenziamento. Se questo è avvenuto senza preavviso e senza adeguata giustificazione, il datore di lavoro deve continuare a versare il salario per il periodo di preavviso. Rahel si adopera per garantire che tale preavviso venga rispettato. Si possono trovare anche soluzioni consensuali. Se un membro riceve un richiamo con o senza minaccia di licenziamento, spesso il CCL prevede una procedura di ricorso. Rahel assiste i membri durante il colloquio. I richiami possono rivelarsi ingiustificati o eccessivi e in tal caso devono essere ritirati.

Rahel è sposata e ama la natura, dove adora passeggiare, correre e fare arrampicate.

NUOVO VOLTO AL SEV

Karin Kämpfer



Chantal Fischer «Questo è il lavoro che fa per me», Karin Kämpfer ne era certa quando l'autunno scorso ha visto l'annuncio del SEV. «È andata molto bene sin dall'inizio», aggiunge Karin. Fortunatamente è riuscita ad assumere il suo incarico prima del lockdown dovuto al coronavirus e, nel suo primo mese di lavoro presso il segretariato centrale di Berna, ha potuto allacciare molti contatti personali. Da ben due mesi, tuttavia, il suo inserimento sta continuando prevalentemente attraverso i canali digitali. Ciononostante il suo lavoro le piace già molto: «Sono motivata a semplificare i processi e a offrire agli utenti il miglior supporto possibile. In definitiva, voglio semplificare la vita agli utenti e contemporaneamente

accrescere la qualità». Karin Kämpfer è una donna d'azione. In origine proveniente dal settore commerciale, la quasi 54enne ha continuato a perfezionarsi innanzitutto frequentando diversi corsi di informatica presso il suo precedente datore di lavoro Hewlett Packard. Dopo una pausa, in cui si è dedicata completamente alla famiglia, ha accettato un lavoro alla scuola professionale e di formazione continua BFF a Berna e da allora si è occupata di tutto ciò che concerne l'amministrazione degli studenti in ambito informatico. In questo periodo ha seguito anche la formazione per diventare sviluppatrice di software. Questo background le è stato d'aiuto anche per trovare un impiego come insegnante in una scuola professionale di Soletta. Dopo 13 anni alla BFF di Berna era tempo di cambiare. Poiché il contenuto del lavoro e lo scopo di un'istituzione sono aspetti fondamentali per Karin, il SEV è proprio la soluzione che fa al caso suo. Oltre a un'occupazione al 70 per cento presso il SEV, insegna sempre agli apprendisti del primo anno. Karin vive con il marito e due figlie adulte a Frauenkappelen. Anche nel tempo libero le piace tenersi impegnata cimentandosi in cucina.

COLONIE dei SINDACATI

Colonie dei Sindacati

Estate 2020
Rodi-Fiesso
Valle Leventina

Colonia montana
Rodi, ragazzi/e da 5 (2015) a 11 anni (2009)
1. Turno: martedì 30 giugno – martedì 14 luglio
2. Turno: giovedì 16 luglio – giovedì 30 luglio
Rette: sindacalizzati* 340.- / non sindacalizzati 440.-

Campo per adolescenti
Rodi, ragazzi/e da 12 (2008) a 14 anni (2006)
1. Turno: martedì 30 giugno – martedì 14 luglio
2. Turno: giovedì 16 luglio – giovedì 30 luglio
Rette: sindacalizzati* 440.- / non sindacalizzati 540.-

Informazioni e iscrizioni
info@coloniedeisindacati.ch, tel. 091 826 35 77
formulario di iscrizione scaricabile dal sito:
www.coloniedeisindacati.ch

*UNIA, VPOD, SEV, SYNDICOM, GARANTO

COLONIE dei SINDACATI

VORRESTI VIVERE UN'ESTATE ENTUSIASMANTE COME VOLONTARIA/O IN COLONIA?

Hai più di quindici anni, ti piace stare insieme agli altri e renderti utile, vivere a contatto con la natura, inventare nuove avventure?

LE COLONIE DEI SINDACATI CERCANO PERSONALE EDUCATIVO E DI SERVIZIO PER I TURNI DI LUGLIO 2020 A RODI FIESSO

Primo turno dal 30 giugno al 14 luglio
Secondo turno dal 16 luglio al 30 luglio

Contattaci subito:
info@coloniedeisindacati.ch / 091 826 35 77

COLONIE dei SINDACATI

VORRESTI VIVERE UN'ESTATE ENTUSIASMANTE COME CUOCA/O VOLONTARIA/O IN COLONIA?

Ti piace stare a contatto con persone di tutte le età, in un atmosfera nella quale non ci si annoia mai? Le Colonie dei Sindacati cercano personale di cucina per i turni di luglio 2020 a Rodi Fiesso (Leventina)!

Primo turno dal 30 giugno al 14 luglio
Secondo turno dal 16 luglio al 30 luglio

Contattaci subito:
info@coloniedeisindacati.ch / 091 826 35 77

INIZIATIVA POPOLARE

Raccolta firme per la 13esima AVS: si riparte

USS Alla fine di aprile il Consiglio federale ha annunciato che la raccolta firme per iniziative e referendum potrebbe riprendere già il 1° giugno. Il regolamento dettagliato è stato reso pubblico mercoledì scorso.

Il Comitato dell'USS ha deciso di riprendere la raccolta e la mobilitazione per l'iniziativa della 13a rendita AVS in tre fasi:

Fase 1: Ripresa della raccolta online e degli invii dall'inizio di giugno.

La raccolta di firme online e le spedizioni postali sono possibili senza restrizioni a partire da giugno. Lo strumento di raccolta USS sarà attivo dal 3 giugno solo per motivi tecnici.

Per la raccolta delle firme per strada o su suolo pubblico si applicano le disposizioni della cancelleria federale: è necessario un concetto di protezione. Gli organizzatori di campagne di raccolta possono utilizzare come base il concetto di protezione standard della cancelleria federale. Gli organizzatori (federazioni, associazioni cantonali, organizzazioni partner) sono responsabili del rispetto delle regole.

Fase 2: presenza dei media e aggiornamento degli argomenti prima della pausa estiva.

Prima della pausa estiva, l'USS integrerà le argomentazioni con nuove cifre e analisi sulla previdenza per la vecchiaia, in particolare confrontando il 1° e il 3° pilastro, e farà in modo che queste nuove informazioni abbiano un'eco pubblica. L'obiettivo è anche quello di fornire argo-

mentazioni compatibili con il contesto post-pandemico: in un ambiente incerto, l'AVS è il pilastro solido e sicuro.

In effetti, l'iniziativa per la 13esima rendita AVS è una richiesta che rimane giustificata e il cui finanziamento può essere garantito. Anche con il rischio di una recessione. Qual è il motivo di tutto questo?

Per più della metà delle coppie di età superiore ai 65 anni, l'AVS rappresenta il 50% o più del loro reddito insieme alle prestazioni sociali. Per oltre il 60% di tutte le coppie in pensione, l'AVS è la fonte di reddito più importante. In tempi di crisi economica, le rendite AVS svolgono un ruolo di stabilizzazione molto importante.

Sostenere il potere d'acquisto delle famiglie a basso e medio reddito è una delle componenti più efficaci di qualsiasi programma di stimolo economico. Lo dimostra l'esperienza delle crisi del passato. Nonostante la crisi, la situazione finanziaria dell'AVS non è particolarmente allarmante. Tuttavia, la pressione aumenterà. La destinazione degli utili della BNS resta pertanto di attualità. A metà maggio la CET-N (Commissione dell'economia e dei tributi del Nazionale) ha deciso di destinare all'AVS i proventi derivanti dai tassi di interesse negativi. Questo sarebbe un primo passo nella giusta direzione.

Fase 3: Raccolta per le strade da metà agosto in poi. Naturalmente, si terrà conto dell'evoluzione delle restrizioni sanitarie. L'obiettivo rimane quello di raccogliere le firme necessarie entro la fine del 2020.

SINDACALIZZAZIONE

«Faccio parte del SEV per essere sostenuto in caso di conflitti»

Vivian Bologna
vivian.bologna@sev-online.ch

Questa crisi sanitaria ha dimostrato la necessità di essere sindacalizzati per difendere i propri diritti. Tuttavia, tra i nuovi membri che abbiamo contattato, il coronavirus non è stato uno dei motivi principali che li ha convinti ad aderire al SEV. Piccolo giro d'orizzonte.

I membri reclutano i membri. Questo principio, caro al SEV, ha dimostrato la sua ragion d'essere l'anno scorso. Circa 400 membri hanno convinto almeno un collega o una collega ad

aderire (vedi sotto). Questo è anche ciò che emerge dalla piccola indagine sui nuovi iscritti al sindacato svolta durante la crisi sanitaria. Tra i motivi adottati c'era soprattutto il desiderio di essere tutelati: «Ho deciso di aderire al SEV per essere sostenuto in caso di conflitto», dice Sascha. Con la protezione giuridica privata SEV-Multi, lui e la sua famiglia sono coperti.

Massimo menziona anche questa protezione: «Sono diventato membro per proteggermi da una possibile ingiustizia. Devo dire che la crisi del coronavirus ha pesato sulla mia decisione». Que-

ste testimonianze sono simili a quelle di Carlos, un autista di autobus, che spesso ci scriveva durante la crisi per esprimere le sue opinioni: «Sono un membro del SEV perché difende davvero con successo i miei interes-

«Sono un grande difensore dei sindacati quando non lavorano in modo ideologico ma pragmatico. Credo che questo sia il caso del SEV».

DAVID KÄCH

Adesione per convinzione

Da parte sua, David Käch apprezza il SEV per la sua cultura della negoziazione. «Sono un grande difensore dei sindacati quando non lavorano in modo ideologico ma pragmatico e orientato alla soluzione. Credo che questo sia il caso del SEV». Oliver, che è entrato alle dipen-

denze delle FFS a febbraio, spera di sostenere il SEV attraverso la sua adesione e il suo contributo «per difendere i diritti dei lavoratori e contribuire a plasmarli nel mio interesse».

I corsi di formazione

Se la difesa di interessi individuali o collettivi è importante, i servizi individuali del SEV hanno convinto anche Hervé Lambelet, agente del treno: «Volevo iscrivermi al SEV per poter seguire ogni anno i corsi di formazione, che sono molto interessanti».

Assistente alla clientela in formazione, Ruth Alcivar è stata convinta da uno dei suoi colleghi. Ritene che essere affiliata al SEV sia assolutamente adatto al lavoro che svolge ogni giorno.

Come si può vedere, i motivi per aderire possono essere molteplici. Una cosa è chiara: gli iscritti e le iscritte raccomandano in modo convinto il SEV ai loro colleghi e alle loro colleghe che non sono ancora membri del sindacato. I membri sono, indubbiamente, i migliori ambasciatori del SEV. Una buona premessa per raggiungere l'obiettivo del 2020, ossia rafforzare la sua rete di reclutatori e reclutatrici.

Il SEV ha negoziato 76 Contratti collettivi di lavoro e aziendali. Essi definiscono le tue condizioni di lavoro, il tuo tempo di lavoro, le tue vacanze e il tuo salario. I CCL sono di grande qualità grazie all'elevato grado di sindacalizzazione del SEV nelle aziende. La rappresentanza sindacale determina il potere contrattuale. In media un dipendente su due è affiliato al SEV.

Entra nella nostra grande famiglia

Giorgio Tuti, presidente Alcune interessanti lezioni possono essere tratte dalle risposte che abbiamo ricevuto dai nuovi affiliati e dalle nuove affiliate al sindacato che abbiamo intervistato. Prima di tutto, la nostra rete di militanti è la nostra migliore risorsa, il nostro asso nella manica. Lo sapevamo già, ma quando sono i membri del sindacato a dircelo, siamo ancora più convinti che dobbiamo fare affidamento sulla nostra rete di militanti per renderci più forti. L'anno scorso circa 400 membri hanno reclutato almeno un nuovo collega! Nel 2020 desideriamo superare questa soglia. Ce la possiamo fare! Perché possiamo contare sul sentimento di appartenenza dei nostri membri che sono fieri e fiere delle prestazioni che offriamo. Sul piano individuale, il nostro servizio giuridico ottiene eccellenti risultati quando difende gli interessi dei membri in caso di conflitto. Sul piano collettivo, i nostri CCL sono di elevata qualità. Ma la nostra forza collettiva ha origine nel grado di organizzazione sindacale. Non lo dirò mai abbastanza: quando andiamo a negoziare in un'azienda, il nostro risultato sarà migliore se rappresentiamo molte persone. Si chiama potere contrattuale. Diventando socio o socia del SEV, si entra a fare parte del più grande sindacato nel settore dei trasporti. Aderire al SEV significa proteggerci, tutelarci e rafforzare il SEV. Insomma tutti ci guadagnano!

Allora che aspetti? Unisciti subito a noi oggi stesso: www.sev-online.ch.

I tuoi vantaggi come socio/a consultabili su sev-online.ch/vantaggi

Anche tu puoi reclutare!

Rafforza il SEV e ricevi dei regali

- Nel 2019, circa 400 membri hanno convinto almeno una/un collega ad aderire al SEV.
- 71 colleghi hanno reclutato 3 membri o un numero maggiore
- 12 membri hanno persino convinto 10 colleghi/e ad entrare nel SEV

Il principio «I membri reclutano i membri» è la forza e l'orgoglio del SEV. Allora invita i tuoi colleghi e le tue colleghe ad entrare nel SEV.

Nel 2020 il SEV vuole rafforzare la sua rete di reclutatori e reclutatrici. Per ogni nuovo membro reclutato, ottieni 10 punti. I punti accumulati danno diritto ad una serie di regali a scelta, oltre i CHF 50 abituali. Con 30 punti, puoi ricevere una giacca softshell del SEV o scegliere altri articoli che puoi scoprire sullo shop del SEV sev-online.ch/shop

Ottime ragioni per entrare nel SEV

Ecco qualche buona ragione, anzi qualche eccellente ragione per entrare nel SEV:

- CCL di qualità: il SEV ha negoziato **76 Contratti collettivi di lavoro e aziendali**. Essi definiscono le tue condizioni di lavoro, il tuo tempo di lavoro, le tue vacanze e il tuo salario. I CCL sono di grande qualità grazie all'elevato grado di sindacalizzazione del SEV nelle aziende. In media un dipendente su due è affiliato al SEV.
- Protezione giuridica professionale: come membro SEV, hai diritto alla **protezione giuridica professionale e a consulenze giuridiche** di elevata qualità.
- Protezione giuridica privata **SEV-Multi**: rappresenta il complemento ideale alla protezione giuridica professionale del SEV. Per i soci SEV, la SEV-Multi costa soltanto CHF 78.- all'anno.
- Potere d'acquisto: ottieni numerosi e apprezzabili **vantaggi finanziari** grazie a diversi partenariati, come banche, assicurazioni e vacanze.

Maggiori info su sev-online.ch/vantaggi



Allora che aspetti? Aderisci anche tu!
sev-online.ch/aderire

Amianto

16.03.-16.06.
Hotline FFS

Dal 16 marzo è attiva una hotline dedicata ai già collaboratori delle Officine FFS di Bellinzona, parenti e collaboratori esterni che negli anni potrebbero essere venuti a contatto con l'amianto. La hotline, raggiungibile al numero telefonico **0800 859 801** si occupa della ricezione dei dati dei chiamanti che si annunciano e che riceveranno, in seguito, un formulario da compilare.

Quest'ultimo sarà analizzato da esperti che valuteranno se sussiste la necessità di far entrare queste persone nel programma dedicato all'amianto. Nel formulario si chiede anche l'autorizzazione a utilizzare i dati, che saranno anonimizzati, per la ricerca scientifica.

La hotline è attiva dal lunedì al venerdì, giorni festivi esclusi, dalle 08:00 alle 12:00 e dalle 13:00 alle 17:00.

Donne

14.06.
Azione per la parità

Il Gruppo Donne USS e la Rete nate il 14 giugno vi danno appuntamento domenica 14 giugno in Piazza del Sole a Bellinzona. Dalle 10 alle 12 si terrà un'azione collettiva: donne come tante tessere di un mosaico vivo e plurale che sveleranno un messaggio forte, necessario e universale: RESPECT! Altri dettagli a pagina 7.

Durante la settimana viola - dall'8 al 14 giugno - la commissione Donne del SEV è attiva sui canali digitali (leggi l'intervista di Lucie Waser a pagina 3), mentre a livello nazionale la Commissione donne USS si sta muovendo su diversi fronti.

TS

11.09.
Assemblea dei delegati

L'assemblea dei delegati della sottofederazione TS si svolgerà venerdì 11 settembre presso l'Hotel Krone ad Aarburg, nel distretto di Zofingen. Altre info seguiranno.

ZPV

30.09.
Assemblea dei delegati

A causa dell'emergenza sanitaria numerosi appuntamenti previsti dalle sezioni sono stati rinviati. Grazie a misure ora meno restrittive, la ZPV ha deciso di calendarizzare la propria assemblea dei delegati il 30 settembre. Ulteriori info seguiranno.

PV

30.09.
Assemblea dei delegati

Si terrà a fine settembre a Muntelier, nel canton Friburgo, l'assemblea dei delegati della sottofederazione dei pensionati. Altri dettagli seguiranno.

RPV

05-06.10.
Assemblea dei delegati

Nuova data anche per la sottofederazione RPV. L'assemblea dei delegati si terrà dal 5 al 6 ottobre a Bönigen (BE). Altre info seguiranno.

AS

29.10.
Assemblea dei delegati

La sottofederazione AS ha messo in agenda per il 29 ottobre 2020 la propria assemblea dei delegati. Si terrà a Olten presso l'Hotel Olten. Dettagli seguiranno.

VPT

7.10.
Assemblea pensionati

La giornata di settore prevista inizialmente in marzo, è di nuovo in agenda. Seguiranno maggiori info.

20.10.
Assemblea dei delegati

Nuova data anche per questa assemblea, inizialmente prevista il 26 maggio (e poi provvisoriamente spostata al 10 settembre), che si terrà invece il **20 ottobre** presso la sede di UNIA all'Égghölzli a Berna. I vertici della sottofederazione hanno preso questa decisione per scongiurare qualsiasi rischio legato all'emergenza sanitaria.

USS

19.09.
Manifestazione nazionale

Grande manifestazione nazionale dell'Unione sindacale svizzera (USS) a Berna a favore dei salari che da troppo tempo marciano sul posto.

Al momento non si conoscono ancora i dettagli, perché sui grandi assembleamenti il Consiglio federale ha dato disposizioni solo fino alla fine di agosto. Seguiranno prossimamente ulteriori informazioni.

DELUSIONE DA PARTE DEL DT

Trasporto pubblico: slitta la nuova offerta

DT/UFT Negli scorsi giorni, nell'ambito di discussioni tecniche con le Ferrovie federali svizzere (FFS), il Dipartimento del territorio (DT) ha appreso con rammarico che l'introduzione completa del nuovo orario a seguito dell'apertura della galleria di base del Monte Ceneri, inizialmente prevista per il 13 dicembre 2020, slitterà al 5 aprile 2021. Dal 13 dicembre 2020 il nuovo collegamento sarà disponibile solo per una piccola parte dei convogli ferroviari. Il DT esprime la propria delusione, sia per essere stato escluso dalle FFS in sede di processo decisionale, sia perché gli sforzi, anche finanziari, profusi dall'ente pubblico - Parlamento, Consiglio di Stato, Comuni e Commissioni regionali dei trasporti - volti a rispettare i tempi annunciati, sono stati notevoli.

Rivoluzione trasporti sospesa

L'apertura della galleria di base del Monte Ceneri - com'è stato riferito anche in sede di approvazione da parte del Gran Consiglio (il 26 maggio 2020) del credito da 461,4 milioni di franchi concernente l'offerta di trasporto pubblico 2020 - 2023 e di approvazione della nuova offerta - rappresenta per la Città Ticino un cambiamento epocale. È comprensibile che l'emergenza sanitaria con conseguente lockdown abbia potuto causare dei ritardi sui tempi di consegna dell'opera e di conseguente messa in esercizio della stessa. Tuttavia, nell'ambito di un progetto di tale portata ci si sarebbe aspettati la messa in conto di un certo margine di sicurezza, tanto più che AlpTransit San Gottardo SA (ATG) consegnerà l'opera a FFS, come da programma, il 4 settembre 2020, mentre che il ritardo è causato da opere infrastrutturali minori e da altre mancanze riconducibili a FFS, da cui ci si sarebbe potuto attendere una programmazione più tempestiva. Per il DT lo slittamento ad aprile 2021 dell'introduzione dell'orario definitivo a seguito dell'apertura della galleria di base del Monte Ceneri è pertanto difficilmente giustificabile, così come la modalità di approccio in termini di comunicazione verso l'ente pubblico, posto di fronte ai fatti compiuti, è insoddisfacente. Si rammenta, infine, che con l'approvazione dell'offerta di trasporto pubblico 2020 - 2023, tutte le



Battuta d'arresto forzata

aziende di trasporto pubblico in Ticino, i Comuni e le Commissioni regionali dei trasporti si sono attivati ai fini di una quasi completa riorganizzazione, operando importanti investimenti volti, per esempio, all'assunzione e alla formazione di nuovo personale, nonché all'acquisto di nuovi mezzi. Ne deriva pertanto un danno economico nell'ordine di milioni di franchi che sarà oggetto di future discussioni.

UFT irritato

La decisione ha colto del tutto impreparati all'Ufficio federale dei trasporti. Da un lato perché, come confermato alla RSI da un portavoce, nessuno sapeva nulla della novità di cui si è venuti a conoscenza tramite la presa di posizione del Consiglio di Stato. Dall'altro poiché lo slittamento infrange un accordo preso coi vertici stessi delle ferrovie sui quali l'autorità federale farà pressione nei prossimi giorni. «Questa decisione è in contraddizione con una convenzione firmata tra FFS, autorità e AlpTransit San Gottardo ma anche con quanto emerso nei colloqui con le ferrovie avvenuti durante la chiusura dei cantieri a causa del lockdown», sottolinea a nome dell'UFT Michael Müller che non nasconde né sorpresa né irritazione. «Ora - dice - siamo di fronte al rinvio di tutta l'offerta del Metro Ticino per quattro mesi».

Agenda 8

NUOVO VOLTO AL SEV

Dal mese di marzo Mai Jost-Pham è al servizio dei membri SEV

Markus Fischer Dal 1° marzo Mai Jost-Pham lavora al 50% come collaboratrice specializzata nel servizio ai membri, presso il Segretariato centrale del SEV a Berna. I suoi compiti principali sono l'ordinazione di buoni Reka per i membri SEV e la gestione degli indirizzi per la spedizione del giornale SEV.

Riprende questi compiti da Isabelle Blanchard, andata in pensione il 31 maggio. In futuro, sarà anche responsabile dell'aggiornamento dei membri deceduti per la rubrica del giornale «I nostri morti». Inoltre Mai continuerà a lavorare per l'Associazione del personale della Confederazione (APC), anche in questo caso in seno al servizio ai membri e nella contabilità. SEV e APC collaborano strettamente a livello di contabilità e IT, e

in particolare condividono l'uso del server IT Citrix, del programma di contabilità Sage e del programma di gestione dei membri OM. Per questo motivo Mai è stata subito in grado di dare una mano già a novembre 2019 durante un mese nella gestione delle dimissioni al servizio ai membri SEV. «Non è comunque facile conciliare la mia percentuale di lavoro di mezza giornata al SEV e all'ACP, perché idealmente dovrei lavorare per entrambi su base giornaliera», spiega Mai. Per questo motivo lascerà l'APC il 1° settembre, aumenterà la sua percentuale di lavoro al 100% al SEV, dove si occuperà anche di prestiti, crediti e assistenza di emergenza per i membri SEV, nonché di richieste di protezione giuridica. Riprenderà questi compiti da

Daniela Grünig, che a sua volta assumerà le funzioni in seno alla contabilità da Jürg Schneider che andrà in pensione a fine anno.

Mai è nata 43 anni fa in Vietnam. All'età di nove mesi è fuggita in Malesia con i suoi genitori su una barca. Sei mesi dopo la famiglia ha ottenuto l'asilo in Svizzera, ha vissuto dapprima a Oensingen (SO) e poi, sette anni dopo, a Wittigkofen bei Berna.

Mai ha seguito un apprendistato commerciale in una fiduciaria, ha seguito un corso di formazione come impiegata specializzata diplomata durante il lavoro. Tra i suoi hobby il disegno, il buon cibo, le uscite con gli amici e il cinema: «Tutto ciò mi è mancato molto nelle ultime settimane!»

IMPRESSUM

Il giornale del sindacato del personale dei trasporti SEV.

Publicazione quindicinale.

Editore: SEV, www.sev-online.ch

Redazione: Vivian Bologna (caporedattore), Chantal Fischer, Markus Fischer, Françoise Gehring, Elisa Lanthaler, Anita Merz, Patrizia Pellandini Minotti, Yves Sancey, Tiemo Wydler

Indirizzo della redazione: SEV il giornale, casella postale, 6501 Bellinzona, telefono 091 825 01 15,

e-mail: giornale@sev-online.ch

Tiratura: edizione italiana: 3 199 copie; totale: 37 927; certificata il 09.12.2019

Abbonamenti e cambiamenti di indirizzo: SEV, divisione amministrativa, casella postale, 3000 Berna 6,

e-mail: info@sev-online.ch, tel. 031 357 57 57, fax 031 357 57 58. Abbonamento annuale per i non affiliati: 40 franchi

Pubblicità: Fachmedien Zürichsee Werbe AG, Laubisrüti 44, 8712 Stäfa, tel. 044 928 56 11, fax 044 928 56 00,

www.fachmedien.ch

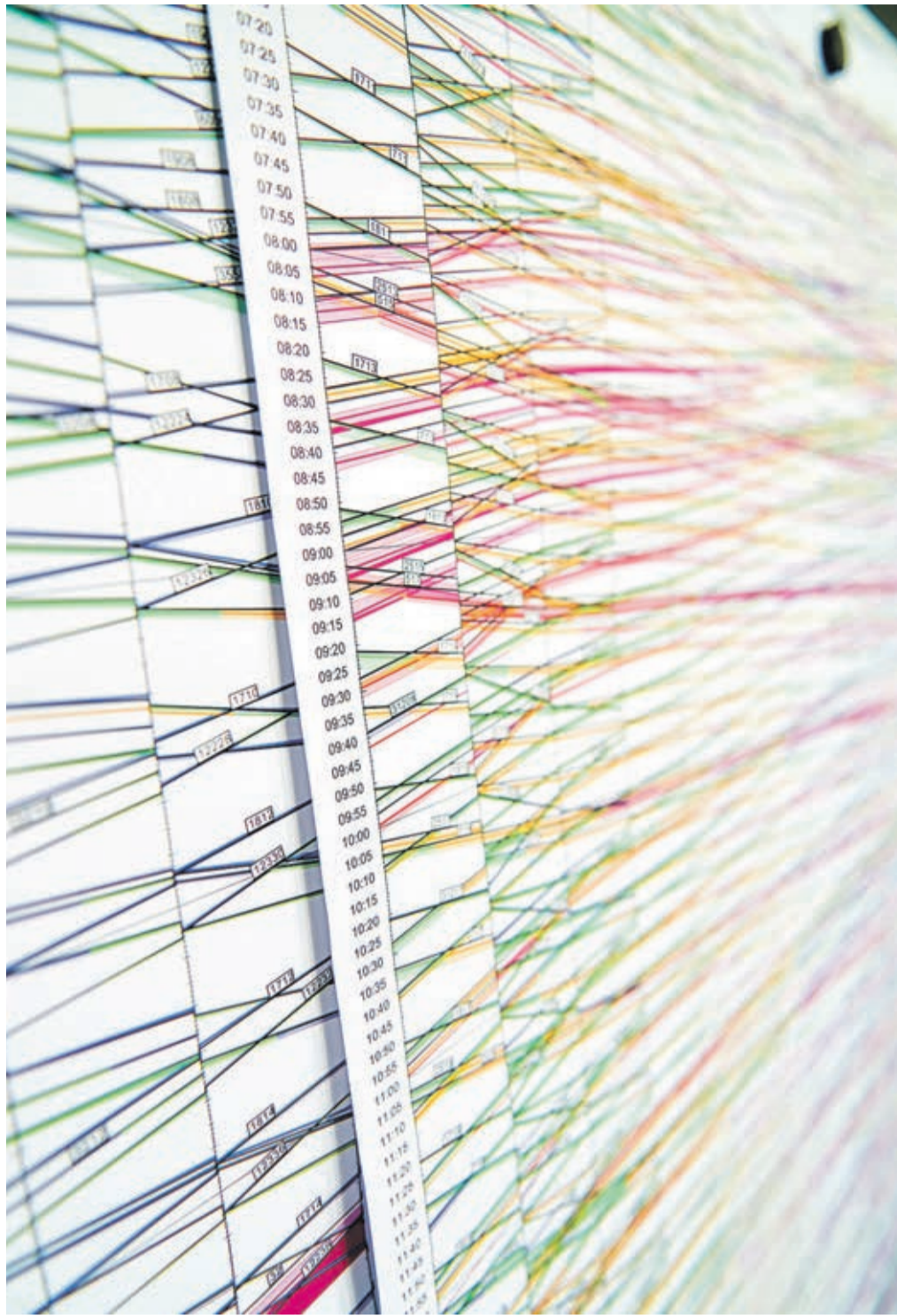
e-mail: SEVzeitung@fachmedien.ch;

Prestampa: AZ Verlagsservice AG, Aarau; www.chmedia.ch

Stampa: Mittelland Zeitungsdruck AG, Neumattstrasse 1, 5001 Aarau; www.mittellandzeitungsdruck.ch

ISSN 2624-7836

Prossima edizione: 25 giugno. Chiusura redazionale: 18 giugno, ore 10.00.



ORE DI ... LAVORO

Manu Friederich

Workshop sull'orario delle FFS, Berna, cambio d'orario 2016/17: l'importante è che i collaboratori abbiano una visione chiara ... Il 16 marzo 2020 il Consiglio federale ha deciso di ridurre l'offerta di trasporti pubblici a causa del Covid-19. In risposta, le FFS, in collaborazione con l'UFT e AutoPostale, hanno elaborato un nuovo orario provvisorio in tempi record, attuato in tre fasi a partire dal 19 marzo.

CARTA BIANCA di Hilmi Gashi*

Ai dipendenti precari un aiuto concreto

La crisi del Corona virus ha colpito l'intera società, ma a farne le spese in misura ancora maggiore sono i e le dipendenti precari/e, come collaboratrici/tori domestici, assistenti a domicilio, sans papiers, finti indipendenti o disoccupati/e senza diritto a indennità di disoccupazione, che si ritrovano esclusi dai provvedimenti di sostegno decisi dalla Confederazione. Già le condizioni normali di vita di queste persone sono molto difficili ma ora, non avendo accesso alle prestazioni dell'assicurazione disoccupazione o dell'indennità di perdita di guadagno (IPG), incombe su di loro una vera e propria minaccia esistenziale. Particolarmente precaria è poi la situazione delle lavoratrici e lavoratori senza passaporto svizzero che, nonostante lavorino da anni nel nostro paese, non possono richiedere prestazioni assistenziali, poiché questo passo andrebbe a scapito delle loro possibilità di naturalizzazione e potrebbe portare alla perdita del permesso di soggiorno ed esporli al pericolo di espulsione. Oltre 20 tra sindacati e organizzazioni assistenziali hanno pertanto aderito ad un'iniziativa di Unia e rivolto un appello a Confederazione e cantoni per la creazione di un fondo ponte Covid, rivolto in particolare a queste categorie: dipendenti di economie domestiche pri-

vate: addetti alle pulizie, alla cura di bambini o anziani o agli incarichi domestici si sono ritrovati da un giorno all'altro senza reddito. Essendo impiegate/i da privati, non hanno nemmeno diritto al lavoro ridotto; Sans-Papiers: la maggior parte di loro ha perso il proprio impiego precario e, non essendo in regola con il permesso di soggiorno, non hanno diritto alle indennità di disoccupazione o ad aiuti sociali. Spesso questa condizione riguarda anche famiglie con figli; piccoli indipendenti: artisti o lavoratori/trici del sesso non hanno più alcuna entrata. Dei tanto discussi aiuti per il Corona virus hanno ricevuto al massimo importi irrisori. La stessa condizione vale anche per gli e le autiste di Uber o i/le corrieri/e; disoccupati: dipendenti a tempo determinato che ricevono la disdetta anziché il lavoro ridotto, spesso non dispongono dei mesi di contributi necessari per ricevere le prestazioni di disoccupazione. La Confederazione ha lanciato un messaggio chiaro: «non abbandoneremo nessuno». Un messaggio che sosteniamo senza riserve, ma che stride con l'immagine delle lunghe colonne di persone in attesa di poter ritirare un pasto. La Confederazione ora deve agire e passare dalle belle parole ai fatti!

* Hilmi Gashi è responsabile nazionale del settore dei gruppi di interesse del sindacato Unia.

COMPROMESSO MODESTO - INIZIATIVA POPOLARE MANTENUTA

Il valore dei diritti umani al voto



Françoise Gehring/ats/comunicati

Le ONG non hanno dubbi: in Parlamento si sono imposte le lobby delle multinazionali. Dopo due anni di tira e molla, le due Camere del Parlamento hanno messo sul tavolo solo un «modesto» controprogetto. Talmente modesto che gli iniziativaisti lo hanno giudicato insufficiente e li ha indotti a mantenere il testo dell'iniziativa. Si andrà dunque al voto sull'Iniziativa popolare che chiede che le multinazionali debbano rispondere delle loro responsabilità sociali e ambientali. Il popolo dovrebbe pronunciarsi verosimilmente il 29 novembre.

L'ex consigliere agli Stati ticinese Dick Marty, co-presidente del Comitato di iniziativa, ha espresso tutta la propria indignazione ai microfoni della RSI. «C'è delusione e sconcerto per il tempo che ci è voluto affinché il Parlamento arrivasse a questa decisione». E aggiunge: «Sarà una campagna particolarmente intensa, che lo diventerà ancora di più nelle prossime settimane e nei prossimi mesi». Il Comitato d'iniziativa si era detto pronto a ritirare il testo se il controprogetto elaborato dal Consiglio nazionale si

fosse imposto. Ma giovedì scorso in conferenza di conciliazione è passata la versione «light» degli Stati, che non istituisce obblighi più estesi di quelli previsti a livello internazionale. Per gli iniziativaisti quello messo sul tavolo è davvero un controprogetto alibi. «Multinazionali quali Glencore e Syngenta non dovranno rispondere dei danni causati, ma semplicemente pubblicare una volta all'anno un opuscolo in carta patinata». Al di là della convalida della proposta della conferenza di conciliazione (lunedì al Nazionale e martedì agli Stati) si sa per certo che il popolo voterà sull'iniziativa.



Per saperne di più e agire concretamente per i diritti umani: <https://iniziativa-multinazionali.ch/>

Nel marzo scorso, la Camera del popolo aveva deciso di mantenere la sua controproposta, meno permissiva rispetto a quella degli Stati. Essa concerneva solo le società più grandi (fatturato di oltre 80 milioni, utile di almeno 40 milioni e 500 dipendenti; devono essere soddisfatti almeno due di questi tre criteri) e avrebbe limitato la loro responsabilità civile alle loro filiali controllate direttamente. La proposta conteneva anche una procedura di conciliazione obbligatoria tra le parti prima dell'avvio di una

procedura penale. Ma la Camera dei Cantoni ha preferito sostenere il controprogetto elaborato dal governo che si limita a chiedere alle multinazionali di riferire ogni anno sulla loro politica in materia di diritti umani e che contempla anche doveri di «diligenza» in materia di lavoro minorile ed estrazione di materie prime.

Insomma sembra proprio che i diritti umani, sociali e ambientali pesino davvero poco. Dick

Marty, sempre ai microfoni della RSI, ha espresso il proprio rimpianto: «Anche se l'iniziativa venisse accettata, per una legge con effetti concreti bisognerà attendere ancora a lungo. Ci vorranno al minimo 3 o 4 anni, intanto ci sono situazioni inaccettabili in paesi molto fragili». Consensi che rischiano di assottigliarsi con l'avvicinarsi del voto e di scontrarsi con la potenza finanziaria delle lobby.

Iniziativa per multinazionali responsabili

Cosa chiede l'Iniziativa per multinazionali responsabili? L'Iniziativa per multinazionali responsabili chiede un'ovvietà: se imprese come Glencore avvelenano l'acqua potabile oppure espellono con violenza comunità autoctone dalle proprie terre, devono rispondere delle proprie azioni. Le imprese con la sede statutaria, l'amministrazione centrale o il centro d'attività principale in Svizzera devono rispettare, sia nella Confederazione sia all'estero, i diritti umani riconosciuti e le norme ambientali internazionali. Le imprese che non rispettano tale dovere saranno chiamate a rispondere dei danni causati.

Chi sostiene l'Iniziativa per multinazionali responsabili? L'Iniziativa è sostenuta da 120 organizzazioni attive in ambito di diritti umani, politica

ambientale e cooperazione allo sviluppo; presenti anche in sindacati, tra cui il SEV. Sono affiancati da un comitato economico con oltre 170 imprenditori e imprenditori; oltre 160 politici del «comité bourgeois»; Operation Libero; la Conferenza dei Vescovi svizzeri; la Federazione delle chiese protestanti e oltre 350 comitati locali.

In molti paesi sono già possibili azioni legali contro la sede principale della multinazionale.

Se si guarda oltre i nostri confini, si vede che in Francia la legge («Loi de vigilance») stipula quanto chiede l'Iniziativa per multinazionali responsabili; mentre l'Italia in materia di diritti umani prevede perfino la responsabilità penale; nel Regno Unito, in Canada o nei Paesi Bassi ci sono invece cause pendenti in tribunale.

?

QUIZ

Lettura
attenta,
risposte
assicurate

1. Quanti membri hanno reclutato almeno un nuovo socio o una nuova socia?

- a. 350 circa
- b. 120
- c. 400 circa
- d. 1000

2. Quante persone hanno svolto telelavoro durante la crisi?

- a. 800 mila
- b. 1,4 milioni
- c. 4 milioni
- d. 2,5 milioni

3. In seguito all'appello del Consiglio federale che ha scoraggiato l'uso dei mezzi pubblici durante la crisi acuta della pandemia, di quanto è stato ridotto il numero di passeggeri?

- a. 80-90%
- b. 50%
- c. 70-80%
- d. 60%

4. Una data storica per la parità tra i sessi

- a. 17 aprile
- b. 11 maggio
- c. 2 febbraio
- d. 14 giugno

Potete rispondere alla domanda del concorso **entro mercoledì 17 giugno 2020**;

inviando una **cartolina postale** con nome, cognome, indirizzo e soluzione a: SEV, Quiz, casella postale, 3000 Berna 6;
e-mail: a mystere@sev-online.ch;
internet: su www.sev-online.ch/quiz

Il nome della vincitrice o del vincitore – che riceverà buoni libro del valore di 40 franchi – sarà pubblicato sul numero successivo.

Non verrà tenuta alcuna corrispondenza sul concorso. Le vie legali sono escluse.

Soluzione dell'edizione numero 7: Grandvaux (VD), nel cuore dei vigneti del Lavaux

I chèques Reka del valore di 40 franchi sono stati vinti da: **Vincent Bujard, Losanna. Membro Bau Arc lémanique.**

SULLE ORME DI...

Patric Lüthi, pilota di battello e meccanico BLS



Patric Lüthi a bordo del battello MS Jungfrau a Interlaken

Chantal Fischer
chantal.fischer@sev-online.ch

La sua grande passione per la navigazione la si avverte in modo evidente durante la conversazione a bordo del battello MS Jungfrau a Interlaken Est: Patric Lüthi lavora con molta passione per BLS sul magnifico lago di Brienz. Pilota di battelli e meccanico impegnato, ha diversi incarichi anche al di fuori del suo lavoro quotidiano. Durante il lockdown tali compiti sono stati sospesi per qualche settimana; un periodo che anche Patric ha apprezzato.

Patric Lüthi è cresciuto in una fattoria sopra Worb bei Bern. Anche se può sembrare strano, è grazie a suo padre che da bambino si è innamorato della navigazione e ben presto ha aderito al Wasserfahrverein Aare Club Matte Bern. Da adolescente ha completato vari corsi di formazione nautica e ha ottenuto infine la patente nautica nell'esercito, dove era stato assegnato ai fucilieri di bordo.

Nonostante la sua passione per la navigazione, si è formato dapprima come polimeccanico. Ma a Patric questa professione non piaceva molto. «Sapevo che un giorno avrei voluto esercitare una professione che non appassiona tutti!» La formazione come polimeccanico si è comunque rivelata una buona premessa, perché l'apprendistato apre sempre molte porte e pertanto può essere utile.

La passione trasformata in professione

Attraverso un iter non proprio lineare, dopo l'apprendistato ha infatti lavorato per tre anni come meccanico di manutenzione presso la Inotex di Berna, è approdato infine a BLS Schifffahrt sul lago di Brienz. Per lavorare qui, è necessario avere una formazione artigianale. È stato il padrino di suo fratello a segnalare a Patric, quasi 32enne, il posto vacante di meccanico. Dopo la normale procedura di candidatura, ha accettato la sfida e all'improvviso si è reso conto: «Non ho idea di cosa comporti effettivamente il mio nuovo lavoro!» A quanto pare, l'incertezza si è sviluppata positivamente, perché Patric lavora oramai presso BLS da nove anni. Poiché ama molto anche il contatto con i clienti, ora lavora maggiormente come timoniere. E ambizioso com'è, vuole evolvere anche in questo settore fino a raggiungere il livello di capitano.

Senza la crisi del coronavirus, avrebbe potuto completare questo percorso per diventare primo conducente di battello l'anno prossi-

mo, dopo aver superato l'esame di pilota su altri due altri battelli che, come il MS Jungfrau, sono ancora fermi. Questo progetto subirà probabilmente un piccolo ritardo.

La sua passione per la navigazione avrebbe potuto attirarlo anche in Paesi più lontani e porti più grandi. «Ma sono piuttosto un tipo ansioso nei confronti delle novità», ammette sorridendo Patric; e così è rimasto nella regione anche per amore. Il giovane bernese vive ora a Leissigen con la sua compagna e la figlia di un anno.

Un navigatore attivo

Molto attivo, il conducente di battelli è un uomo impegnato. Ha diversi incarichi in vari comitati, sia nell'hockey su ghiaccio, sia nella nautica ma anche nel SEV: quando ha iniziato sul battello, è entrato rapidamente a far parte del SEV. Gli sono stati immediatamente affidati compiti in comitato, fino a quando, dopo la sua gestione ad interim, ha assunto la sua attuale funzione di presidente del gruppo Battelli BLS. È molto apprezzato anche in seno al sindacato.

Patric Lüthi è un passionale, parla molto e in modo impegnato; gli piace mettersi in gioco e si avverte la sua voglia di concretezza. Si percepisce anche la sua ambizione e la fiducia in se stesso, che si è conquistato già da adolescente dopo un cambio di residenza. «Quando faccio una cosa, la faccio bene, o almeno ci provo», dice con una risata. Ma potrebbe anche essere un difetto, perché non appena si fa qualcosa di buono, ci si espone e si viene osservati. Ci sono anche persone che lo definirebbero «presuntuoso». Patric non sembra però perdere la calma in simili situazioni.

Qualche settimana di tempo libero in più

Durante il lockdown del coronavirus Patric ha quasi sempre lavorato, in parte sul battello e in parte con il team di disinfezione. E anche da questo particolare periodo ha ricavato qualcosa di positivo. «La cosa bella del periodo del coronavirus è che non c'è stata nemmeno una riunione di comitato. Improvvisamente avevo molto più tempo a disposizione». Gli mancherà di nuovo quando, oltre ai suoi hobby – hockey su ghiaccio come giocatore e come allenatore in inverno, allenamento con i pesi e sci nautico come conducente e come allenatore di giovani leve in estate – le numerose riunioni saranno recuperate.

Ma dapprima riprenderà la stagione della navigazione anche se in ritardo. E Patric Lüthi darà come sempre il massimo.

BILANCIA

Tiemo Wydler

